

Stefano Morini

CURE NATURALI PER I CAVALLI

I consigli di un veterinario al galoppo



Copyright © 2023 Equitare Srl

Impaginazione e progetto grafico: www.laboratorioeditoriale.com

Equitare, Sovicille (SI)

www.equitare.it

La foto di copertina e la foto di pagina 20 sono state realizzate da Carlo Valentini (www.karlo.it).

Si ringrazia Cavallo Magazine per le foto gentilmente concesse.

ISBN 978-8899-486-13-6

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso scritto dell'Editore.

INDICE

Prefazione	p. 9
1 - FACCIAMO CONOSCENZA	
La medicina naturale	p. 15
Conosciamo il nostro cavallo	p. 18
Elisir di lunga vita	p. 22
L'occhio del padrone ingrassa il cavallo	p. 25
Controlliamo il nostro cavallo	p. 28
Le affezioni della bocca	p. 32
Patologie da lettiera	p. 35
Cavalli e pascoli	p. 39
La ferratura: effetti collaterali	p. 42
La gravidanza... naturale	p. 45
A ciascuno il suo	p. 47
Gli elementi naturali come prevenzione e cura delle malattie	p. 49
Acqua per i nostri cavalli	p. 53
Aiuto e difesa contro le malattie	p. 56
La terra guarisce	p. 58
Lo stress, questo sconosciuto	p. 61
Cavalli difficili: quali cure per loro?	p. 64
2 - IL POTERE CURATIVO DELLE ERBE	
Erbe e ferite: binomio vincente	p. 69
Erbe per il primo soccorso	p. 72
Erbe per il primo soccorso: la vendetta	p. 75
<i>Nagi napeyapi</i> : fanno fuggire lo spirito	p. 79

Addestramento più efficace con erbe tranquillizzanti	<i>p. 82</i>
Le erbe contro la fatica	<i>p. 85</i>
Ricostituenti officinali	<i>p. 88</i>
Come curano le erbe	<i>p. 90</i>
Erbe medicinali: come raccoglierle, conservarle e prepararle	<i>p. 93</i>

3 - MALANNI DI STAGIONE

Le dermatiti allergiche	<i>p. 99</i>
Insetti e cavalli: la prevenzione	<i>p. 102</i>
Caldo, piaghe, insetti... i nemici dell'estate	<i>p. 105</i>
Il colpo di calore	<i>p. 109</i>
Le parassitosi: l'inferno estivo dei nostri cavalli	<i>p. 113</i>
Malattie da raffreddamento	<i>p. 118</i>
Cavalli e freddo: soluzioni	<i>p. 122</i>

4 - STORIE DI CAVALLI E MALATTIE

Bel Tag	<i>p. 127</i>
La laminite di Pepe	<i>p. 130</i>
Sultan	<i>p. 134</i>
La dilatazione acuta dello stomaco	<i>p. 137</i>
La fitoterapia nelle grandi fratture ossee	<i>p. 140</i>
La riconoscenza di Andruska	<i>p. 143</i>
Mal di schiena, il solito ignoto	<i>p. 146</i>
La lussazione dell'anca: conoscerla per evitarla	<i>p. 151</i>
Astrid, la lady di ferro	<i>p. 156</i>
La condromalacia della rotula, ovvero un ginocchio in sfacelo	<i>p. 160</i>
Il criptorchidismo	<i>p. 163</i>
Paidà e i suoi zoccoli	<i>p. 166</i>

Sinusite cronica primaria: quali soluzioni?	<i>p. 168</i>
Itano e il suo tendine distrutto	<i>p. 171</i>
Camsir, il brutto anatroccolo	<i>p. 175</i>
Chico	<i>p. 178</i>
Col fiato sospeso per Piru	<i>p. 182</i>
Sugar	<i>p. 186</i>
Il cancro del fettone	<i>p. 189</i>
La rivincita di Caruso	<i>p. 193</i>
Dolori muscolari come causa di zoppia	<i>p. 196</i>
Le ragadi retropastorali	<i>p. 199</i>

5 - ALTRE PATOLOGIE

Emorragie nasali	<i>p. 205</i>
Lesioni da trauma in tendini e legamenti	<i>p. 208</i>
Gli strappi muscolari	<i>p. 211</i>
Lupia	<i>p. 214</i>
Ferite scomode	<i>p. 216</i>
Le ferite da punta al piede	<i>p. 218</i>
La cataratta: possibilità di recupero?	<i>p. 220</i>
Le coliche: prevenirle e curarle	<i>p. 223</i>
La bolsaggine	<i>p. 228</i>
Alcune spiacevoli patologie anali	<i>p. 231</i>
L'unione fa la forza	<i>p. 234</i>

6 - APPENDICE

A che punto siamo	<i>p. 239</i>
Bibliografia	<i>p. 247</i>
Indice Analitico	<i>p. 249</i>

PREFAZIONE

Il dottore, come il cavaliere della valle solitaria, arriva al galoppo, scende di sella dal suo fuoristrada consunto da migliaia di chilometri, guarda il cavallo, lo accarezza, gli soffia dentro le froge, gli parla. Intanto, come se fosse una cosa secondaria, ascolta quanto l'animale e il suo corpo hanno da dirgli, mentre sembra dipingere con le mani, sul dorso o sul ventre, degli affreschi immaginari che raccontano la sofferenza, il dolore, la rassegnazione. Un'altra carezza, prima che lo stetoscopio faccia il suo lavoro, e un breve sussurro.

Il dottore in questione si chiama Stefano Morini ed è uno straordinario veterinario che, nell'epoca di internet, social network, presto e subito, hic et nunc, ha deciso di curare i cavalli e tutti gli animali (compreso un neghittoso giornalista) con le erbe e con rimedi naturali dai nomi quanto meno fantasiosi, da ricetta stregonesca. Una sorta di sacerdote druido, un folle, un sognatore, un iconoclasta della farmacopea chimica? Al contrario, un veterinario di prim'ordine, uno che conosce l'anatomia e la patologia medica come pochi, forse un sognatore, certamente uno scienziato. A lui si arriva per disperazione, dopo averle provate tutte, quando ormai il caso clinico sembra non avere più speranze. Intendiamoci, non è facile avere a che fare con il dottor Morini: la persona è buona, gentile ed educata, nonostante l'aspetto poco rassicurante da guerriero unno, ma il veterinario che vi si annida è inesorabile. Vuoi salvare il tuo cavallo? Vuoi che torni a saltare, correre, galoppare o almeno a pascolare felice in un paddock? Tre dosi di un'erba che cresce nella bassa Patagonia da somministrare tutte le mattine per quaranta giorni, sessanta gocce di estratto di raperonzolo alla sera, un massaggio con l'olio del cipresso nano tibetano ogni martedì pomeriggio, e così via. Roba che ti fa passare la voglia, perché nessuno ha più tempo per fare nulla, figuriamoci impiegare intere giornate per curare un cavallo. Una pillola e via, se no amen. Già, amen, nel senso letterale del termine. Perché se non avessimo visto con i nostri occhi e pubblicato da anni sulla rivista per cui scriviamo, Cavallo Magazine, alcune gravi patologie risolte miracolosamente dal nostro amico veterinario, verrebbe davvero da pensare a una sorta di stregoneria.

In realtà, trattasi di ignoranza da parte nostra. Perché i medicinali tradizionali altro non sono che l'evoluzione chimica e sintetica delle erbe, con

la differenza che queste ultime, se opportunamente impiegate, non hanno controindicazioni di alcun tipo. Occorre semplicemente più tempo, grande pazienza da parte di chi cura e da parte del proprietario dell'animale, ma i risultati sono incredibili, come si può evincere dalle pagine di questo libro che raccoglie alcuni tra i casi più emblematici.

E, naturalmente, una competenza scientifica e professionale incommensurabile da parte del veterinario. Il quale, nel nostro caso, arriva al galoppo, come il cavaliere della valle solitaria, scende di sella dal suo fuoristrada consunto da migliaia di chilometri, guarda il cavallo, lo accarezza, gli soffia dentro le froge, gli parla. E lo cura, a volte addirittura lo salva. Poi risale in sella, come in un film di John Ford, per allontanarsi in una nuvola di polvere. Fino al prossimo caso disperato, fino al prossimo cavallo.

Uberto Martinelli

CURE NATURALI
PER I CAVALLI

AVVERTENZA DELL'AUTORE

I casi clinici trattati nel libro sono del tutto veritieri e verificabili, così come ogni altra informazione contenuta nel testo.

Si sconsigliano vivamente i lettori dall'utilizzare le terapie citate secondo un uso personale "fai-da-te", mentre si caldeggia la consultazione di veterinari competenti nella materia specifica.

Le terapie, i suggerimenti e le convinzioni da me espresse sono necessariamente personali e non hanno carattere di validità assoluta e universale.

Stefano Morini

www.naturvet.it

naturvet.stefano.morini@gmail.com

1

FACCIAMO CONOSCENZA

LA MEDICINA NATURALE

È come un grande albero, i cui rami corrispondono ai vari tipi di cura: fitoterapia, agopuntura, omeopatia, magnetoterapia, shiatzu, pranoterapia, e così via... Si è scritto e detto molto di queste discipline, tranne forse che appartengono a un modo molto antico ed efficace di curare le malattie: laddove la medicina tradizionale (farmaci e chirurgia) tende ad avere soprattutto un approccio sintomatico, la medicina naturale, applicata da un medico veterinario, cura principalmente la causa della malattia, puntando alla completa risoluzione del problema.

La medicina naturale è un modo reale, erroneamente definito “alternativo”, di curare umani e animali. A braccetto con essa ci sono molte terapie non convenzionali, tra cui quelle citate prima.

Perché “erroneamente alternativo”? Semplicemente perché esistono, a mio parere, soltanto medicine che curano, che hanno successo su una malattia, oppure no. Non ci sono medicine principali e medicine alternative, ma solo medicine più o meno efficaci per un determinato caso clinico. Spesso è molto utile associarne alcune, per avere ragione di una patologia complessa, altre volte è assolutamente necessario limitare l'intervento terapeutico a un solo tipo di cura. Insomma, la cosa veramente importante non è usare un metodo di cura o un altro in base a presunte dichiarazioni di “importanza” o “ufficialità”, quanto alla reale efficacia curativa per l'animale. Questo almeno è il mio parere.

Personalmente ho scelto di curare i miei pazienti (Dio solo sa se devono esserlo!) usando fitoterapia e chiropratica, senza disdegnare l'uso dei farmaci, che a volte associo alle erbe.

Come veterinario, mi preoccupo di far sì che i miei animali usufruiscano al meglio di ciò che la natura ha messo loro a disposizione: ARIA fresca e pulita, ricca di ossigeno; SOLE, che scalda e fa produrre loro la vitamina D, e favorisce la guarigione delle ferite; ACQUA (dolce o salata a seconda dei casi) per abbeverarsi e per bagnarsi oppure per sfiammare edemi da trauma o ferite; FANGO (argilla di vari tipi o sulfurea) per curare tendiniti, traumi muscolari e ferite; BUONI PASCOLI ricchi di erbe foraggere di qualità diverse; ERBE MEDICAMENTOSE, che una volta presenti nei pascoli, ora

somministrate al bisogno, curano praticamente ogni tipo di malattia. Il buon Dio ci ha dato questa meravigliosa e completa farmacia naturale, alla quale dobbiamo solo attingere con umiltà e competenza.

Ogni animale è a sé per genetica, fisiologia e anatomia: è unico, come ogni essere vivente che abita la terra, quindi ha diritto a una cura personale, che sarà la giusta soluzione per lui. In altre parole, se dovessi curare dieci animali con la bronchite e i medesimi sintomi, somministrerei loro una cura di base, alla quale aggiungerei uno o più elementi di cura fitoterapica diversi per ognuno di loro, affinché possano arrivare alla completa guarigione.

Ultima, ma forse prima in assoluto come metodo di cura, la chiropratica, intesa come “uso delle mani per curare”. Comprende moltissime tecniche, come la chinesiterapia, lo shiatzu, la digitopressione seguendo i meridiani dell’agopuntura e le linee di energia proprie di ogni animale, la manipolazione della colonna vertebrale.



Massaggio zonale con digitopressione in un caso di contrattura di muscoli della spalla.

Qualche volta, lo ripeto, uso medicina tradizionale e naturale abbinate, per ottenere un risultato ottimale e sfruttare il cosiddetto “effetto sinergico”. Questa è una magia della natura, vera benedizione per gli addetti ai lavori, perché fa sì che 2 erbe più 3 erbe somministrate insieme, non abbiano effetto 5, bensì 8, 10 o ancora di più. Grande dono.

Un'altra cosa: negli animali non esiste il cosiddetto effetto placebo, perciò è chiaro che l'esito delle cure naturali non può essere assolutamente confuso o frainteso... Se ho un cavallo in colica non posso dirgli in un orecchio che lo curerò con le erbe giuste per lui e aspettarmi un miglioramento già per questo motivo: o gli do la giusta terapia o muore. Punto.

Detto questo, rimbocchiamoci le maniche e diamoci da fare!



Esposizione di alcune erbe usate in fitoterapia.

CONOSCIAMO IL NOSTRO CAVALLO

Sono stati scritti innumerevoli libri che trattano il comportamento del cavallo e il suo benessere, ma continuo a vedere grande imbarazzo, se non addirittura incapacità, malanimo, indifferenza e brutalità da parte dei proprietari di cavalli, nei confronti dei loro animali.

È una cosa che non comprendo. Lasciamo da parte per un attimo il concetto di amore e ricerca del benessere dei nostri amici cavalli e pensiamo solo al lavoro che possono compiere per noi: è del tutto assurdo pretendere obbedienza e una buona resa tecnica da un animale trattato male, senza alcun rispetto per la sua salute fisica ed emotiva. Che faremmo al loro posto, se venissimo schiavizzati brutalmente o ci mandassero in confusione pretendendo cose assurde e per noi incomprensibili?

Andiamo con ordine. Non voglio giudicare i vari tipi di doma conosciuti e usati al momento, in quanto ognuno di voi si sarà fatto la sua idea e avrà le sue preferenze, anche se io propendo per un approccio naturale e molto semplicemente votato alla dolcezza.

Sono convinto, però, che le dome brutali creino soltanto cavalli incattiviti dalle percosse e assolutamente non affidabili, perché appena potranno, alla prima occasione, restituiranno quello che hanno ricevuto, con gli interessi e... con tutta la mia simpatia. A questo punto della discussione c'è sempre qualcuno che afferma con ineluttabile competenza che si può ottenere qualcosa da un cavallo solo spezzando il suo carattere per asservirlo completamente a noi. Balle spaziali. Ho conosciuto un indiano Comanche che si faceva seguire dal suo cavallo come un cagnolino e, solo con la dolcezza, lo faceva lavorare ottenendo di tutto da lui, in un rapporto di parità e rispetto. Certo, ci aveva messo molto tempo ad addestrarlo, ma chi ha detto che bisogna avere fretta nel domare un cavallo?

Mia nonna diceva: "Presto e bene non vanno insieme", cosa sempre vera e verificata nel tempo.

Innanzitutto il cavallo, come tutti gli altri animali e gli esseri viventi sulla terra, ha un'ANIMA.

Quindi, al contrario di noi, ascolta i suoi messaggi ed ha un comportamento sereno, forte, equilibrato, direi di giustizia morale. Qualcuno afferma che

segue l'istinto: mi va bene anche dirlo così, ma è comunque un modo di agire consono alle situazioni e mai di aggressività gratuita o di comportamenti portati all'estremo.

Direi che già in partenza noi uomini abbiamo da imparare molto: credo infatti che gli animali siano stati donati a noi dal Padre come esempio da seguire per vivere la vita degnamente.

Guardiamo soltanto come una fattrice accudisce il suo puledro: non lo maltratta (a parte il caso in cui sia stata troppo a contatto con esseri umani che abbiano distorto i suoi atteggiamenti naturali), lo accudisce e lo protegge a costo della propria vita, gli insegna tutto quello che deve sapere per affrontare l'esistenza e per difendersi dai lati più spiacevoli di essa. Quante madri umane dovrebbero imparare da loro: tutti leggiamo i giornali, no?

Soprattutto se gli animali vivono allo stato brado sono un tripudio di bellezza, equità e naturalità di atteggiamenti: uno spettacolo da seguire con passione e da considerare vero insegnamento di vita.

Nel mio lavoro mi capita di incontrare animali di tutti i tipi e, in particolare, cavalli di ogni razza, carattere, atteggiamento, addestramento, utilizzo e così via. La chiave di volta per comunicare con ciascuno di loro è solo una... la dolcezza.

A proposito, si è sparsa la voce che sono uno che "sussurra" ai cavalli e che con me anche i più agitati e intrattabili me si calmano e diventano docili. È un complimento immotivato, ma in ogni caso è doveroso fare una precisazione: lasciamo da parte i metodi di doma dolce e anche i sistemi codificati dai grandi professionisti del sussurro ai cavalli, la cosa è infinitamente più facile e alla portata di chiunque ami gli animali e desideri avere un buon rapporto con loro.

Quando ci si avvicina a un cavallo bisogna innanzitutto non avere paura di lui, come invece accade anche a certi professionisti che sublimano questa sensazione con modi troppo bruschi e falsamente sicuri. Con gli animali non si può bleffare, perché notano anche i minimi mutamenti della nostra espressione facciale, vedono chiaramente come ci muoviamo e sentono l'odore della paura, che si manifesta con un sudore che sa di rame. In questo caso ci meritiamo che reagiscano in modo duro e deciso, perché la paura che l'uomo prova nei loro confronti è un sentimento violento e anomalo, da combattere.

Dicevamo, avvicinandovi a mani basse guardateli negli occhi amichevolmente, cercando di trasmettere tutto l'affetto e la dolcezza che provate per

loro. Sussurate... sì, sussurate proprio parole dolci e soffiate dolcemente nelle loro narici: questo è il modo più diretto ed efficace che so per far sì che ci conoscano in fretta e completamente. Poi cominciate a carezzarli con calma sul collo, dietro le orecchie e poi su tutto il corpo, per arrivare alla fine ad accarezzare l'occhio, che è una cosa che gradiscono molto.

Da questo momento in poi, se siete sinceri, il cavallo è vostro, per così dire, e non sarà stato affatto difficile rendervelo amico. Certo, per fare queste semplicissime cose, ripeto alla portata di tutti, ci vuole un requisito particolare: l'amore, la sincerità, l'intensità totale del vostro desiderio di essere amici, che dico, fratelli, e questo nessuno ve lo può insegnare, lo dovete sentire da voi...

Vi dirò di più, quell'amore del quale spesso parlo non è solo l'amore che si può provare per qualcuno che ci piace o che ci ha dato tanto, ma è quell'amore spirituale che tutto abbraccia, che si dovrebbe sentire per tutti e donare a tutti; è quell'amore che ci rende liberi nei confronti del mondo e ci permette di donare questa libertà di forza e di amore ai nostri amici cavalli (animali,



Esame obiettivo particolare dell'occhio in un maremmano.

piante, umani...) che la percepiscono immediatamente e si calmano, amandoci come noi li amiamo (questo lo ha detto il mio unico maestro...).

Un'altra cosa importante è non forzare la mano: se si tengono lontani, se vi mostrano il posteriore, sedetevi nel box o lontani da loro e lasciate che siano loro ad avvicinarsi a voi; state tranquilli che lo faranno, vinti dalla curiosità. Vedete, gli accorgimenti tecnici per lavorare con loro, per domarli... li metterete in atto dopo, seguendo i consigli di tanti ottimi professionisti del settore, ma nulla vi potrà essere utile, con il vostro cavallo, come questo approccio, che darà

l'impronta decisiva e permanente al vostro rapporto. È a monte che dovrete agire, alla base della sensibilità e della fiducia, tutto il resto verrà...

Non spaventatevi se dico che non esistono libri per imparare questo approccio con il vostro cavallo: invece di sentirvi smarriti perché non esistono libri che ve lo possano insegnare, dovrete sentirvi sollevati. Quello che serve, l'amore, lo abbiamo tutti dentro di noi, dobbiamo solo lasciarlo uscire senza vergogna, senza paure o rigidità. Fatelo fluire da voi come un ruscello, guardate il vostro cavallo e sentitevi come lui, liberi e fieri. Siate naturali come il fiume che scorre o la pioggia che cade, loro non si chiedono il perché delle cose, ma le fanno soltanto.

Scusate questo approccio zen, ma è davvero semplice, così semplice che sembra difficile. Lasciatevi guidare da ciò che sentite dentro di voi, ascoltate quello che tutti chiamano istinto e che io chiamo voce dell'anima: ci suggerisce sempre il giusto pensiero. Ascoltiamo, invece di ingombrare il cervello con pensieri esclusivamente razionali.

Naturalmente è quello che penso io, non una regola universale.

E un'ultima cosa: molti dicono che i cavalli sono stupidi perché si fanno dominare o perché, ad esempio, se impigliati in una corda tirano fino a farsi male, invece di aspettare di essere liberati.

Non avete mai pensato che se si fanno dominare da noi è perché, nella loro immensa fiducia nei nostri confronti, continuano ad offrirsi all'umano con la convinzione che prima o poi capirà la verità? E se tirano disperatamente per liberarsi da soli, forse è perché sanno che non possono aspettarsi granché da parte dell'uomo.

Pensierino della sera: cerchiamo in noi stessi la causa degli errori altrui...

Buone sussurrete a tutti...